

ECONOMIA

FIRENZE
fircro@unita.it

Pitti Uomo rilancia. L'edizione straordinaria di questo giugno, che ha visto l'impegno del Governo a sostegno del salone di moda maschile con un supporto economico pari a 2 milioni di euro, diventerà la norma. Ad annunciarlo in Palazzo Vecchio, in occasione dell'inaugurazione dell'86ª edizione della fiera alla presenza del premier Matteo Renzi, è il viceministro allo sviluppo economico Carlo Calenda, che fin dallo scorso anno ha fortemente sostenuto la manifestazione fiorentina.

ITALIA PROTAGONISTA IN 15 FIERE

«Questa edizione di Pitti Uomo per il sessantesimo anno del Centro di Firenze per la moda italiana è stata un test - spiega Calenda -. Quella che abbiamo speso, in fondo, è una cifra ridicola se comparata all'importanza del settore, meno di quanto si investe nel salvataggio di un'azienda decotta. Il prossimo anno, Pitti avrà lo stesso sostegno da parte del Governo e diventerà il modello per 15 eventi fieristici cheosterremo per promuovere a tappeto il *made in Italy* nel mondo. Lo faremo invitando centinaia di compratori stranieri nel nostro Paese per far toccare loro con mano la qualità e la bellezza del nostro lavoro. Ci impegneremo anche a far conoscere le nostre Igp dell'agroalimentare italiano in America lavorando a stretto contatto con la grande distribuzione internazionale».

L'idea che anima il governo Renzi, e che lo stesso premier ha illustrato con chiarezza ieri mattina nel Salone dei Cinquecento, è che «il mondo chiede bellezza e l'Italia ha una qualità della vita e una capacità di attrazione che spesso sottovalutiamo e disperdiamo in mille polemiche». Ci vuole coraggio, insomma, ma anche consapevolezza dell'enorme patrimonio del quale il nostro Paese dispone. «Dobbiamo avere il coraggio di dire che la crisi può essere vinta perché tutti gli strumenti possono essere messi in campo», continua Renzi, che ha lanciato anche un appello alle banche per sostenere il credito alle imprese.

E la moda è uno dei settori che più hanno sofferto e si sono ristrutturati con grandi difficoltà puntando soprattutto sulla ricerca e l'eccellenza. Troppo spesso, però, anche in un recente passato, la politica ha visto il settore come una nicchia, un mondo a parte da non considerare più di tanto. Non è dello stesso avviso il premier Renzi, uno dei primi politici (forse l'unico) ad aver assistito a sfilate di moda e pronto a confrontarsi con il settore.

Lo stesso presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, spiega che «se questa Regione ha tenuto è stato anche grazie al lavoro delle imprese della moda, la loro capacità di stare nella crisi con creatività ci ha permesso di andare un po' meglio. Da parte nostra dobbiamo attrezzarci con le infrastrutture e lo stiamo facendo. Una grande compagnia argentina è diventata proprietaria di due aeroporti toscani, quello di Firenze e quello di Pisa. È un



La fila all'entrata di Pitti Uomo, la cui edizione 2014 è iniziata ieri FOTO CLAUDIO BONOLDI

Made in Italy, il governo: «Investimenti a tappeto»

● All'inaugurazione di Pitti Uomo, il viceministro Calenda annuncia nel 2015 uno sforzo straordinario per sostenere i marchi nostrani della moda e del cibo

grande salto per la Toscana: da qui potremo raggiungere il mondo». E il mondo potrà arrivare meglio alle straordinarie piccole e medie imprese toscane che sono l'anima della moda internazionale, dall'abbigliamento alla pelletteria di lusso.

Può stupire, ma non troppo, questa improvvisa attenzione della politica e

delle istituzioni per il settore tessile-abbigliamento e dintorni.

Per chi non lo sapesse, la moda in Italia è un'industria da quasi 500mila posti di lavoro ed è il secondo settore manifatturiero del Paese. A ricordarlo è Claudio Marenzi, presidente del Sistema Moda Italia, che annuncia i primi dati positivi del tessile-abbigliamento

dopo sei anni di nubi e segni meno. «Nel primo semestre del 2014 il settore ha registrato il +2,3% e a fine anno arriveremo a un incremento del 3,6% - spiega Marenzi -. Il che ci riporta a superare i 52 miliardi di turn over e a raggiungere i 10 miliardi di euro di bilancia commerciale. Non parlerei di ripresa, ma di un momento positivo per l'Italia. C'è grande voglia di prodotti italiani nel mondo, dobbiamo approfittarne». E infatti le vendite sono crescite del 3% in Italia e dell'8% all'estero. Rispetto a un anno fa, in cui i mercati erano tirati dall'America e dall'Asia, quest'anno sta tornando con forza l'Europa, mentre Usa e Canada sono andate meno bene. Per quel che riguarda l'Asia, si distinguono soprattutto Malesia, Singapore, Corea. Meno bene, purtroppo, per l'occupazione: continua la contrazione di aziende ed addetti. Secondo Smi, infatti, e aziende dovrebbero registrare su base annua una contrazione dell'1%, corrispondente a 500 unità. Sul fronte del mercato del lavoro, gli occupati dovrebbero invece calare a circa 414.000, in flessione del 2,2% rispetto al 2012, cui corrisponde una perdita occupazionale di 9.300 lavoratori.

IL CASO

Il mercato dell'auto stenta solo in Italia: - 3,8%

L'Italia è l'unico mercato, dei cinque big europei (gli altri quattro sono Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna), che a maggio ha segnato un calo. Così commenta l'Anfia i dati sulle vendite di auto del mercato europeo il mese scorso. «Il mercato europeo cresce a maggio per il nono mese consecutivo anche grazie al buon andamento complessivo dei cinque maggiori mercati che, insieme, rappresentano il 73,4% del totale immatricolato nel mese», afferma Gianmarco Giorda,

direttore di Anfia. Ma in alcuni Paesi «permangono, tuttavia, i segni di rallentamento del trend di ripresa già mostrati ad aprile. Performance migliore per la Spagna (+16,9%), anche grazie al previsto rinnovo del piano incentivi in vigore, seguita da Regno Unito (+7,7%) e Germania (+5,2%), che recupera, dopo la flessione in aprile, mentre la Francia (+0,3%) rallenta la crescita e l'Italia (-3,8%) è l'unico mercato che arretra». La ripresa, nell'industria nostrana dell'auto, sembra ancora lontana.

Conad oltre la crisi: +5,9% del giro d'affari

BOLOGNA

La crisi morde, ma il modello cooperativo resiste. È questo che si ricava dai numeri del bilancio Conad, che, nonostante le difficoltà dello scenario macroeconomico e una ripresa dei consumi che stenta a decollare, conferma il trend di crescita in tutte le regioni italiane, portando il giro d'affari a 11,6 miliardi di euro - 648 milioni più del 2012 (+5,9%) - e rafforzando ulteriormente la leadership nel canale dei supermercati (al 18,5%) e nei negozi di prossimità (al 14,3%). Migliorata anche la solidità patrimoniale, che ammonta a 1,95 miliardi di euro (+15,5%).

«Abbiamo ottenuto risultati positivi - annota il direttore generale di Conad Francesco Pugliese (nominato anche

amministratore delegato dall'assemblea), ieri a Bologna - ma non possiamo ancora dire di esserci lasciata la crisi alle spalle. I consumi continuano a diminuire, si fa economia su tutto, compreso ciò che si porta in tavola rinunciando talora anche alla qualità. Viviamo una crisi diventata ormai strutturale, in cui la domanda interna non dà segni di ripresa».

Per questo, continua Pugliese, «investiremo ancora, puntando a crescere e ad essere sempre più il punto di riferi-

...
Il modello cooperativo resiste alle difficoltà Pugliese nominato Ad: «Investiremo ancora»

mento per la spesa di un numero crescente di persone». Per salvaguardare il potere d'acquisto dei consumatori, Conad ha messo in campo durante l'anno una serie di sconti e iniziative di convenienza che hanno generato oltre 600 milioni di risparmio per i clienti.

Dal punto di vista industriale, il colosso cooperativo conferma il piano strategico degli investimenti per il triennio 2012-2014 - ovvero 770 milioni di euro finalizzati a 260 nuove aperture e 5.800 assunzioni -, anche se ridimensionata a causa dell'applicazione dell'articolo 62 che ha drenato liquidità dalle casse di Conad per oltre 450 milioni di euro.

COME CAMBIA LA DISTRIBUZIONE
È in corso una vera e propria rimodulazione della rete di vendita, continuata

anche l'anno scorso: i negozi Conad sono presenti in 1.468 Comuni e 108 province italiane. I punti vendita sono scesi a 3.019 (erano 3.067 nel 2012) per una superficie complessiva di 1.750.643 metri quadrati, cresciuta di 28.311 metri quadrati rispetto all'anno precedente. In totale, il colosso cooperativo conferma il piano strategico degli investimenti per il triennio 2012-2014 - ovvero 770 milioni di euro finalizzati a 260 nuove aperture e 5.800 assunzioni -, anche se ridimensionata a causa dell'applicazione dell'articolo 62 che ha drenato liquidità dalle casse di Conad per oltre 450 milioni di euro.

Tra i servizi collaterali, i distributori di carburante, che sono attualmente 23: dal 2005, anno in cui fu aperto il primo impianto a Galliciano, in provincia di Lucca, al 2013, hanno prodotto «un beneficio per gli automobilisti pari a 55,2 milioni di euro», si legge nel comunicato finale del colosso cooperativo.

Senza benzina fino a domani La serrata dei distributori

ROMA

Auguratevi di aver il serbatoio dell'auto pieno. O, almeno, di non aver necessità di carburante fino a domani mattina alle 7. Fino a quell'ora, infatti, i gestori delle stazioni di servizio aderenti a Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio chiuderanno i distributori. Lo sciopero, infatti, è stato confermato dalle 19.30 di ieri fino alle 7 di domani sulla rete ordinaria dalle 22 di ieri fino alle 22 di stasera sulla rete autostradale.

In una nota, le organizzazioni di categoria ribadiscono le motivazioni della protesta: garantire ai gestori «condizioni eque e non discriminatorie» per competere nel mercato, ossia «prezzi più bassi e competitivi», almeno allo stesso livello di quelli che le stesse compagnie riservano alle «pompe bianche» ed alla grande distribuzione, anche a beneficio degli automobilisti che da loro si riforniscono quotidianamente; ristrutturazione ed ammodernamento della rete di vendita, contro ogni disegno di *ghostizzazione* degli impianti e di espulsione del gestore; ripresa di una contrattazione collettiva che rompa con i troppi anni in cui «le compagnie hanno letteralmente aggredito economicamente e giuridicamente» i benzinai.

Stamane è prevista anche una manifestazione di presidio dalle 9 alle 14 a Roma, in piazza Montecitorio, e ribadiscono la sospensione, dalla mezzanotte del prossimo 21 giugno alle 24 del 28 giugno, dell'accettazione di qualsiasi mezzo di pagamento elettronico (carte di credito e di debito, pago-bancomat, carte petrolifere) nonché di tutte le campagne promozionali dei marchi sull'intera rete ordinaria.

Niente panico, comunque. Saranno assicurate condizioni minime di servizio nelle autostrade, come richiesto dal garante per gli scioperi, Roberto Alesse, che, nei giorni scorsi, ha invitato le sigle che hanno proclamato la serrata «al rispetto puntuale della normativa, in particolare con riferimento alle prestazioni indispensabili e alla garanzia dei servizi minimi». In particolare, specifica la nota, «per la rete ordinaria urbana ed extraurbana, deve essere mantenuto in servizio un numero di stazioni non inferiore al 50% degli esercizi aperti nei giorni festivi. Per la rete autostradale, invece, oltre alla garanzia per i servizi di emergenza e i rifornimenti dei mezzi di soccorso e di polizia, deve rimanere aperta almeno una stazione ogni 100 chilometri».

I familiari annunciano la scomparsa di

FERNANDO GATTINI

Partigiano, nome di battaglia **LUPO**, ha vissuto la militanza politica per affermare i valori di democrazia, giustizia e uguaglianza con impegno e passione. Ringraziamo tutti i compagni che gli sono stati vicini in questi anni: una grande famiglia di donne e uomini.

I funerali giovedì 19 alle 15,30 presso il Tempio della Cremazione, Cimitero monumentale di Torino

Ciao
PAPÀ

fino alla fine sei rimasto un combattente, grande, ironico toscanaccio voglio ricordarti sulle pagine di questo giornale che ti ho visto da sempre fra le mani. Mi mancherà.